

DIRIGENTI. La riforma è stata presa dalla parte sbagliata, così i problemi strutturali non sono stati risolti

«Prima il nuovo sistema e poi pensare ai tagli»

Vivian: gli istituti tecnici sono come il pane per le aziende



Paolo Vivian, Confindustria

Si attendono i regolamenti attuativi

«Il tempo pieno? Pare che si vada verso un compromesso»

Nella legge Gelmini si parla del tempo scuola di 24 ore. Cosa dite voi dirigenti alle famiglie che chiedono informazioni per i bambini di materne, elementari e medie?

BONATO: sembra che il termine per le iscrizioni scadrà di un mese. Stando alle norme oggi però non siamo in grado di assicurare che si farà scuola anche il pomeriggio.

CUPANI: il piano programmatico dice che la scuola dell'infanzia si modifica con l'introduzione dell'attività antimeridiana, ma c'è poi un parere della 7ª commissione che spiega che l'indicazione prioritaria per le materne è per il tempo di 40 ore, con l'assegnazione di due insegnanti per sezione e di modello residuale per le 24 ore cioè per chi la sceglie. Vedremo se la norma sarà modificata con i regolamenti attuativi.

Lo stesso vale per il tempo pieno alle elementari?

BONATO: esatto. La commissione della Aprea approvando la normativa ha posto delle condizioni, ma non sapremo come andrà a finire, potrebbero anche ignorarle. Sembra si vada verso una soluzione di compromesso, in modo che i modelli rigidi proposti dal ministro Gelmini si possano attuare a domanda delle famiglie.

Non si diceva che togliendo il modulo ci sarebbe stato il 50% di tempo più? Nella legge si dice che nei regolamenti si terrà conto delle esigenze correlate alle famiglie di una più ampia articolazione del tempo scuola. Che significa?

BONATO: significa che possiamo fare il tempo pieno con le risorse residue, cioè se le scuole hanno soldi. Ma soldi le scuole non ne hanno.

CUPANI: in ogni caso si profilerebbe non il modello educativo del tempo pieno, ma un'attività didattica al mattino e un doposcuola tipo "babysitteraggio". Le presenze saranno tolte e così salterà il modello di qualità sia alla scuola dell'infanzia che al tempo pieno nella primaria. Alle medie il tempo scuola scende a 29 ore, e il prolungato fino a 36 ore è garantito solo con tre rientri e mensa.

ZIGLIOTTO: in questa situazione non si è in grado di impostare la vita familiare. Ma sia chiaro che la scuola ha problemi strutturali da risolvere. Ci sono più insegnanti per alunno che negli altri paesi, più bidelli che carabinieri. Purtroppo la riforma è stata presa dalla parte sbagliata: prima bisognava pensare al nuovo sistema e poi ai tagli.

BONATO: l'evidenza dei tagli dà poco spazio al ragionamento. Rivendico la validità del sistema attuale, una scuola di qualità che è stata la risposta ad un'esigenza di maggiore specializzazione. Io ho fatto il maestro, ma i miei alunni sono stati assolutamente penalizzati in matematica perché non mi piaceva.

CUPANI: se maestro prevalente significa maestro unico più insegnante di religione e di inglese, è un'impostazione diversa dal team del modulo con insegnanti in compresenza, che intervengono sulle situazioni di difficoltà, tengono i rapporti con le famiglie. La nostra è una buona scuola. È un modello che deve essere mantenuto.

BONATO: quanto all'educazione civica, come si fa ad introdurla in un curriculum con così poche ore? Poi c'è la questione dei voti: il giudizio è integrato solo alle elementari, alle medie no e non dà ragione del percorso dello studente. Alla media il voto di comportamento lo decide il consiglio di classe, ma con il 5 c'è la bocciatura.

Alle medie basta un'insufficienza per essere bocciati?

BONATO: si parla di materia o di gruppo di discipline, non è chiaro. È terribile, non ci sono né debiti né esame di riparazione. Se un insegnante si impunta su un'insufficienza la bocciatura è certa.

ADORNO: non si parla della riforma dei licei ed è un problema serio. Da 8 gli indirizzi erano già diventati 6, facendo scomparire il liceo economico e il tecnologico. Oggi è cambiato il contesto: non c'è più solo il sistema dei licei. Siamo d'accordo a concentrarsi su tecnici e professionali, a superare la gerarchia di scuole di serie A o serie B, ma non dimentichiamo il cambiamento che coinvolgerà i licei che offrono una preparazione di ottimo livello secondo i test Ocse-Pisa. Al Quadri, per esempio, c'erano 4 indirizzi, oggi un unico quadro orario. Siamo in attesa di sapere se le ore saranno ridotte a 30. Potrebbe andare, ma solo se potessi gestire la percentuale di flessibilità nei 5 anni diversificando l'offerta.

ZIGLIOTTO: il liceo ha una sua vocazione verso la ricerca. La confusione anche nelle famiglie si è creata quando si volevano far diventare licei gli istituti tecnici che hanno sofferto la perdita di studenti. Ma non si può decidere la specializzazione all'università, il più tardi possibile con tutti i costi con-

nessi. Rivendichiamo la paternità di un cambiamento necessario. Dal 2004 abbiamo lavorato sugli indirizzi dei tecnici. Poi, nell'autonomia, la scuola deve confrontarsi con il territorio e indirizzare le sue specializzazioni.

ZORDANI: quando le competenze dell'istruzione professionale sono passate alle Regioni, i tecnici che tenevano questo passaggio hanno corso per essere incorporati nei licei. Oggi restano isolati i professionali, ma sono complementari.

VIVIAN: distinguerei: il tecnico è rivolto alla progettazione e all'innovazione e ci serve come il pane nelle aziende; il professionale si concentra sui servizi. E in entrambi i casi c'è un deficit cui rimediare.

ZEN: negli istituti tecnici la riduzione da 36 a 32 ore è positiva, i ragazzi fanno troppe materie e con 32 ore da 60 minuti hanno più tempo scuola. Sfruttiamo questo passaggio epocale per un'operazione-verità: qui a Vicenza c'è un unico liceo tecnologico, l'Istituto Rossi.

ADORNO: non devi chiamarlo liceo! Scherziamo?

ZEN: è un istituto che prepara a livello di innovazione, ma i contenuti di un ipotetico liceo tecnologico li può dare solo chi ha le materie tecnologiche.

ADORNO: No! Di un liceo no.

Ma in fase di riforma dei tecnici, ciò che si propone oggi agli studenti che si iscrivono è quello che troveranno a settembre?

ZEN: Sì, i vari istituti tecnici potranno scegliere tra 11 indirizzi. Al Rossi saranno 5. Ogni scuola con le percentuali di autonomia personalizzerà i percorsi. Ci saranno più materie tecnologiche e più laboratori, prima penalizzati rispetto alle materie storiche; la geografia, ad esempio, scomparirà. Diritto ed economia si faranno solo nel biennio. L'operazione verità va intesa anche in termini di occupabilità. Il prossimo anno esploreremo a livello regionale tra istituti tecnici il cda allargato ovvero un consiglio d'istituto aperto anche alle categorie economiche. *